



SUPPLEMENTO DE 'i FATTI' - ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - N. 15 - FEBBRAIO 2009



L'arte della scagliola

DI SILVIA BOTTICELLI

Bottega dei fratelli Della Valle, Piano di tavolo con medaglione (piazza della Signoria di Firenze), metà del XIX secolo, scagliola policroma, Firenze, Collezione Bianco Bianchi

Poche persone conoscono l'arte della scagliola e il fascino di questa particolare lavorazione artistica che, con materiali "poveri" e con un procedimento relativamente semplice, riesce ad imitare materie pregiate quali marmi, pietre dure, metalli preziosi. Eppure oggi questa tecnica, che a Firenze vanta una tradi-

segue a pag. 2

Editoriale

DI UGO BARGAGLI STOFFI

È con sempre rinnovato entusiasmo che OmA nel 2009 prosegue le tante attività inerenti la cultura del "saper fare" e inaugura interessanti progetti come l'assegnazione di borse lavoro a giovani aspiranti artigiani, il primo corso di decorazione parietale in collaborazione con l'Università Internazionale dell'Arte

e una collana di filmati sulla storia, le tecniche e la lavorazione delle più grandi botteghe artigianali della nostra città. Argomento del IV convegno internazionale di primavera (15-16 maggio) che come di consueto si terrà in occasione di Artigianato e Palazzo sarà La lana: Filiera del tessile e sostenibile. In occasione della celebrazione dell'Anno Internazionale delle fibre naturali, OmA invita al confronto esperti di "filiera sostenibile" ed esempi illustri nell'ambito della moda del tessile. OmA inaugura presto la versione inglese del portale www.osservatoriomestieridarte.it, uno strumento utile di conoscenza in costante crescita che vanta una redazione costantemente aggiornata sugli eventi dell'artigianato nel territorio. Prosegue l'attività editoriale svolta

in costante collaborazione con la Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico che ha da poco presentato il volume sulla storia del cotto dell'Impruneta aprendo le celebrazioni del settecentenario della nascita delle fornaci che vedrà a primavera una grande mostra dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e l'iniziativa "Artigiani in famiglia" del Museo Horne dedicata alla lavorazione del cotto. Ci auspichiamo inoltre sempre nuove ed interessanti collaborazioni con musei, istituzioni, artigiani e realtà territoriali attente e sensibili alla tradizione dei mestieri d'arte. Grazie ad un importante contributo dell'Ente Cassa di Risparmio a Firenze è nato il progetto "Firenze Sapere", con il quale presto attiveremo una nuova collaborazione.



*Bianco Bianchi,
Particolare di
tavolo con disegni
ispirati ad
Arazzo Antico*

*(in basso)
Enrico Hugford,
Veduta di Castel
Sant'Angelo,
1755, scagliola
policroma,
firmato «Opus
E.H.M. Val-
lomb», Firenze,
Collezione
Bianco Bianchi*

segue da pag. 1

zione consolidata e di altissimo livello, sta vivendo un momento di recupero e rivalutazione delle sue capacità espressive che, seppur memori del glorioso passato, cercano di rinnovarsi in funzione delle esigenze del gusto e del vivere contemporaneo.

La scagliola è polvere di gesso (gesso da presa o da modellatori usato sia in edilizia che in scultura) ottenuta da una particolare varietà di pietra, la selenite, caratterizzata da una peculiare conformazione a scaglie. Mescolata con acqua, colla animale e pigmenti sapientemente miscelati, dà luogo ad un impasto duttile (meschia) che al termine della lavorazione e dopo laboriose fasi di levigatura, diventa lucido e solido come la pietra. Con questo composto si possono rivestire pareti e pavimenti a finto marmo o realizzare piani di tavolo ad imitazione del commesso di pietre dure, cornici, mensole, colonne ed altri oggetti d'arredo. Sarebbe riduttivo, però, considerare i manufatti in scagliola solo una soluzione economica, alternativa all'uso di mate-

riali più pregiati: da sempre i manufatti in scagliola sono stati apprezzati soprattutto per il loro valore artistico.

Conosciuta fin dall'antichità, la scagliola – o stucco marmorizzato – a partire dal Seicento ha avuto grande successo in Italia e all'estero (in particolare Austria e Baviera). Imitando perfettamente non solo il marmo, ma anche altri materiali pregiati, assecondava perfettamente quelle che erano le esigenze della poetica barocca, ossia l'esuberanza decorativa, lo sfarzo e, soprattutto, la ricerca dell'effetto "sorpresa" ottenuto per mezzo dell'illusione e del paradosso: le splendide e compatte superfici a finto marmo suscitavano meraviglia anche al più accorto visitatore, che solo attraverso la percezione tattile dell'oggetto poteva accertarsi dell'inganno.

Col tempo la scagliola ha poi assunto connotazioni autonome, fondendo stili e tecniche derivanti da espressioni artistiche diverse, come l'incisione, la xilografia, il commesso e la pittura, raggiungendo piena autonomia artistica ed espressiva.

In Italia, le principali scuole sono state quella carpigiana e quella fiorentina. Ed è proprio a Firenze che nel corso del Settecento la scagliola si è aperta a nuove possibilità espressive, grazie alle sperimentazioni del monaco vallombrosiano Enrico Hugford (1695-1771). Questi, abbandonando l'imitazione della tarsia lapidea, trasformò la tecnica della scagliola in un vero e proprio genere pittorico con la realizzazione di dipinti nei quali raggiunse le sfumature e i contrasti chiaroscurali propri della pittura. La tavolozza fondata su colori pastello e le composizioni gradevoli e ben calibrate assecondarono il gusto del tardo Settecento e sancirono la moda della pittura in scagliola che ebbe grande successo fino alla fine del secolo successivo.

Dopo un lungo periodo di oblio, determinato dall'avvento del Razionalismo e dall'introduzione di nuovi materiali – primo fra tutti il cemento che permise la riproducibilità meccanica e seriale degli oggetti – a partire dagli anni Cinquanta del Novecento i manufatti in scagliola sono tornati ad essere apprezzati. È in quegli anni che nasce a Firenze la bottega di Bianco Bianchi, la cui attività, oggi portata avanti dai figli, è diventata sinonimo della scagliola fiorentina nel mondo. Con



rigore filologico e pura adesione alla tradizione artigianale, il suo lavoro ha contribuito alla rinascita di una tecnica che era stata ormai persa e dimenticata.

Oggi quest'arte è portata avanti da pochi, ma sapienti artigiani, sia nel campo dell'edilizia che in quello dell'artigianato artistico dove si producono oggetti e complementi d'arredo. Qui gli artigiani, pur cercando di tramandare la tecnica e gli stili del passato, propongono anche soluzioni formali ed espressive legate al gusto contemporaneo, spesso con l'utilizzo di materiali innovativi.

Sempre maggiore, infine, è l'interesse suscitato dalla "pittura a scagliola". A questo proposito dobbiamo ricordare le pitture in scagliola di Leonetto Tintori, caratterizzate da una grande spontaneità e dall'immediatezza con cui le forme prendevano vita sovrapponendo e plasmando gli impasti colorati. Della sua produzione rimangono circa un centinaio di opere che sono oggi visibili presso quella che è stata la casa di Tintori e che oggi è la sede del "Laboratorio per l'affresco di Vainella" a Prato.

The Art of Scagliola

BY SILVIA BOTTICELLI

Few people know the art of scagliola and the charm of this peculiar artistic technique which, using "poor" materials and a relatively simple method, imitates fine materials such as marble, hard stones and precious metals. Yet, today, this technique that in Florence can boast a well-established, first-rate tradition is experiencing a favourable moment as a consequence of the revival and revaluation of its expressive potential which, although mindful of a glorious past, is being adapted to better meet contemporary taste and needs.

Scagliola is made from powdered plaster (setting or moulding plaster used both in building and sculpture) obtained from selenite, characterized by a peculiar scaled structure (scaled in Italian is a scaglie hence the name scagliola, translator's note). The substance, skilfully mixed with water, animal glue and pigments, is worked to a dough-like consistency that, when dry, is eventually polished and becomes glossy and as hard as stone. This mixture can be applied to walls and floors in a manner that accurately mimics marble or used to make table tops look as if they were made of hard stone marquetry, or else to produce frames, brackets, columns and other furnishings. However, you must not just think of scagliola as an economical alternative to re-



place more precious materials: as a matter of fact scagliola artefacts have traditionally been appreciated especially for their artistic value even by European princes and sovereigns. Something which is also borne out by the fact that, over time, scagliola has also been used as a painting technique to create true paintings. In Italy, the main scagliola schools have been in Carpi and Florence. It was actually in Florence that during the 18th century scagliola opened to new expressive potentials, thanks to the experimentation carried out by the Valmombrosan monk Enrico Hugford (1695-1771). The latter, giving up the imitation of stone marquetry, transformed the scagliola technique into a true painting genre and executed paintings where he attained to the nuances and chiaroscuro effects typical of pictorial art. The choice of pastel colours as well as agreeable and well-balanced compositions met the late-18th century taste, thus making scagliola painting very fashionable and extremely successful indeed till the end of the following century. Today this art is carried on by few, yet skilled craftsmen, both in the building sector and in the artisanal one to produce objects and furnishings. Scagliolists, besides trying to hand down the technique and the styles of the past, also offer formal and expressive solutions which suit contemporary taste, often making use of innovative materials.



La Pietra di Luna del laboratorio Bianco Bianchi

DI MARIA PILAR LEBOLE

Quando si parla di artigianato d'arte a Firenze la scagliola occupa un posto di particolare rilievo.

Da quasi mezzo secolo il laboratorio artigianale Bianco Bianchi si dedica a questa lavorazione apprezzata in tutto il mondo. Il capostipite, già grande appassionato d'arte, scoprì questa tecnica durante una visita all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, se ne appassionò e progressivamente lasciò

l'impiego statale per cominciare a realizzare i primi manufatti. Il successo lo vide protagonista già alla fine degli anni sessanta quando fu chiamato ad esporre i suoi capolavori di Pietra di Luna, così detta la varietà del gesso scagliola (selenite), persino negli Stati Uniti dove si scoprivano il gusto, la sapienza e la passione di un'arte così sublime e dove tutti i suoi prodotti furono venduti. Da allora è stato un crescendo: i figli del fondatore, i maestri d'arte Alessandro ed Elisabetta proseguono la tradizione paterna addirittura facendo *expertises* a privati, case d'asta e antiquari di tutta Europa e restaurando sapientemente manufatti in gesso scagliola anche per committenze museali.

Oggi i Bianchi vantano tra i propri committenti i Duchi di Kent, lo stilista Gianni Versace che ha voluto riproduzioni in scagliola di alcuni disegni dei foulard, De Balkany e il sultano del Brunei. Ci racconta Alessandro: «È un lavoro di estrema precisione per il quale serve una sensibilità rara e grandi doti pittoriche perché l'artigiano deve saper bilanciare bene gli accostamenti cromatici, i chiaroscuri, le sfumature che sono molto più difficili da ottenere che su un'opera pittorica». Elisabetta racconta la tecnica di lavorazione: «Dal disegno a spolvero si procede con l'incisione sulla lastra da decorare che può essere di marmo, scagliola o lavagna, che verrà riempita con la "meschia" fatta di polvere di selenite, pigmenti e colle naturali. Quando il lavoro è solidificato, dopo circa una settimana, viene spianato e livellato con acqua e pomice naturale. Quindi a bulino vengono inseriti altri colori per aumentare i dettagli



fino a conferire un "effetto a rilievo" prima della lucidatura finale e dei ritocchi eventuali a fresco». Oltre al laboratorio di Pontassieve, spesso meta di appassionati, scuole d'arte e università, la famiglia Bianchi espone nello showroom di via Maggio i propri capolavori e consente inoltre un'apprezzata visibilità della antica e pregiata collezione di scagliole invitando gli estimatori al Museo Bianco Bianchi (visitabile su prenotazione). Inoltre la bottega Bianchi organizza un corso che prevede l'introduzione teorica e la sperimentazione pratica per acquisire un primo livello di formazione sulla lavorazione della scagliola.

*(nella pagina precedente)
Alessandro Bianchi
durante l'incisione di
un piano di tavolo
realizzato per Gianni
Versace con motivi dei
suoi foulard*

*(in alto)
Elisabetta Bianchi
prepara il cartone
colorato per un piano
di tavolo da realizzare
per Gianni Versace*

*(a fianco)
Paliotto in scagliola,
Roma, Trinità dei
Monti, scavi delle
Ecole Française*

La scagliola all'Opificio

DI MARIA PILAR LEBOLE

INCONTRO CON ALESSANDRA GRIFFO E LUCA ROCCHI, DIRETTRICE E RESTAURATORE PER IL SETTORE COMMESSO DI PIETRE DURE E MOSAICO DELL'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE DI FIRENZE

I laboratori dell'Opificio contengono quei segreti sulla tecnica degli artefici carpigiani apprezzati anche dai Medici, grandi collezionisti di lavori in pietre dure, conoscitori di scagliole che inclusero nelle loro residenze alcuni arredi «di mestura nera intarsiati di mestura bianca».

Alessandra Griffo, ospitandoci all'Opificio ci introduce alla conoscenza di un recente restauro di un paliotto in scagliola: «Affine alla tarsia ed al commesso per la preziosa lucentezza delle superfici, pur non impiegando marmi pregiati o costose pietre dure ma piuttosto materiali più semplici quali gesso e colla variamente pigmentati, la tecnica della scagliola costituì una specialità delle Gallerie dei Lavori granducali e raggiunse, specie nel Settecento, esiti anche pittorici di notevole qualità. Il settore di Commesso e Mosaico dell'Opificio di Firenze, ultimo erede istituzionale di quella antica manifattura medicea, ne tramanda ai propri allievi l'antica tradizione impegnandosi inoltre nel restauro di esemplari particolarmente significativi per stato di conservazione e interesse storico artistico».



«È stato questo il caso di un paliotto proveniente dalla chiesa romana di Trinità dei Monti, giunto in laboratorio in più di settanta pezzi e lacunoso per circa un trenta per cento – prosegue Luca Rocchi, esperto tecnico e restauratore – quei frammenti sono stati rinvenuti durante uno scavo archeologico, in ambiente fortemente degradante per umidità determinandone un pessimo stato conservativo. Il paliotto, ha subito un importante lavoro di restauro, iniziato con la pulizia dei depositi superficiali a pennello fino alla spugnatura condotta a tempera». Ammirati dal rigore del metodo chiediamo a Luca Rocchi l'origine della sua passione per la scagliola: «Dopo il corso all'Università Internazionale dell'Arte di Firenze, ho frequentato la scuola dell'Opificio specializzandomi nel settore Metalli con Burrini e Nencetti. Una lunga esperienza da libero professionista mi ha permesso di lavorare per i più importanti restauri in Italia, come quelli per l'Archeologico di Torino, la Certosa di Padula in Sicilia, e la collezione delle Arti Orientali di Cagliari. Tornato a Firenze, ho collaborato con Fabiola Lughetti per molto tempo, quindi approdato all'Opificio mi sono dedicato al commesso, al mosaico, alla tarsia, alla glittica e alla scagliola, curando innumerevoli capolavori».

MANIFATTURE E ATELIER

Bianco Bianchi

Via Lisbona, 4/E
50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055.8314509
www.biancobianchi.it

Showroom "Pietra di Luna"

Via Maggio, 4-6r
50125 Firenze
Tel. 055.2658257

CFC S.n.c.

Via dei Serragli, 104
50124 Firenze
Tel. 055.225005
www.cfcfirenze.com



Fabiola Lunghetti

Tel. 055.209218 - 3487726492
lascagliolafirenze@alice.it

Fecit dei F.lli Cupioli S.n.c

S.S. San Marino, 50
47900 Rimini
Tel. 0541.751162
www.cupioli.com

PUBBLICAZIONI

A.M. MASSINELLI, *Scagliola. L'arte della pietra di luna*, Editalia, Roma, 1997

A. ZECCHINI, *Arte della scagliola sul Lario. L'intarsio e il finto marmo raccontato dagli ultimi artigiani della Valle Intelvi*, Hoepli, Milano, 1997

S. BOTTICELLI, *Il fascino dell'illusione. Storia e tecniche dei manufatti in scagliola*, Edifir, Firenze, 2006



La bottega d'arte CFC

È facile rimanere affascinati nella bottega d'arte CFC. Nella sede degli "Artigianelli" in via de' Serragli, in Oltrarno, ci accoglie il maestro Lando Falciai, socio della ditta e inaspettatamente entusiasta riguardo al futuro dell'artigianato fiorentino. Piani di tavolo, quadretti e pannelli da muro in mosaico e scagliola, si mostrano generosi durante la nostra chiacchierata. Mi imbianco le mani di gesso, a toccare la materia prima che compone una bellissima tavola che il collaboratore, maestro Gerardo Cammarota, sta abilmente lavorando. Nel magazzino, ospitato in un vecchio teatro, mi vengono mostrati alcuni pezzi di un paliotto d'altare di cui hanno appena ultimato i restauri destinati alla chiesa di Santa Maria la Nova (XIII secolo), nel pieno centro storico di Sant'Elia Fiumerapido

vicino a Cassino. «Non appena il paliotto è stato smontato, la frattura è stata inevitabile. Ridotto in piccoli pezzi, il paliotto ha necessitato diversi mesi di restauro per essere restituito a nuova vita». La bottega sembra in fermento: i figli chi più creativo, chi più abile esecutore continuano la tradizione di famiglia, fedeli all'antica arte che vanta un importante primato nella produzione di marmi e scagliole. (MPL)



CFC, Tavolo in scagliola con strumenti musicali

(in basso) Fabiola Lunghetti, Tavolo in scagliola intarsiata e madreperle

(a fianco) Cupioli, Fondo marino intarsiato a scagliola, particolare

L'atelier artistico di Fabiola Lunghetti "La Scagliola"

Fabiola Lunghetti dal 1985 si dedica alla creazione di oggetti d'arredamento in scagliola. Grazie all'esperienza acquisita presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, ha eseguito numerosi interventi di restauro e decorazione in antiche dimore in Italia e all'estero. La produzione dell'atelier offre un'ampia gamma di oggetti d'arredamento che ben s'inseriscono sia nell'intimità della casa che nella hall di un albergo. Piani di tavolo, specchiere, appliques, obelischi, cofanetti, cornici, vassoi, scacchiere in scagliola abbinata a materiali diversi (legno, madreperla, cristallo, bronzo, ottone etc.) tutti creati in numero limitato, sono eseguiti rigorosamente a mano secondo l'originale tecnica seicentesca.



A Rimini la scagliola di Cupioli



L'azienda dei F.lli Cupioli è stata creata da Lodovico e Renzo Cupioli che provengono da una lunga esperienza di lavoro nell'ambito della decorazione e del restauro, iniziata da Lodovico già negli anni Cinquanta e poi proseguita con l'inserimento del fratello Renzo. L'orientamento decorativo dell'azienda si diresse subito con grande interesse verso la tecnica dell'intarsio in scagliola, approfondendo la conoscenza di quest'arte sin dalle sue origini ed evolvendo quest'artigianato nei più svariati utilizzi. Ora, infatti, i fratelli Cupioli vantano una notevole gamma di intarsi per tavoli (anche di dimensioni molto importanti, come mostra la foto), tavolini, consolle, quadri, pannelli murali, bordure e medaglioni per pavimentazioni nonché fregi e decori in genere. Caratteristica principale dell'azienda è la versatilità, grazie alla quale il cliente può sempre personalizzare o addirittura progettare la sua commessa.



MUSEI DELLA SCAGLIOLA

Museo dello stucco e della scagliola intelvese

Via G. Garibaldi, 1
22020 Cerano d'Intelvi (CO)
Tel. 02.6458772
f.spalla@libero.it

Il Museo ospitato in una casa degli inizi del XVII secolo, offre un esempio di architettura civile vallintevese, dedicato alla scagliola, tecnica artistica molto in uso nelle chiese lungo la valle d'Intelvi. Visite guidate gratuite. Laboratori, dimostrazione pratica delle tecniche di lavorazione.

Museo Civico "Giulio Ferrari"

Palazzo dei Pio
Piazza dei Martiri, 68
42012 Carpi (MO)
Tel. 059.649968
Fax 059.649976
musei@carpidiem.it

Il museo conserva quadri e oggetti provenienti dalle chiese della città e dell'intera diocesi. Un nucleo importante è dedicato agli artisti carpigiani dell'Ottocento (Albano Lugli, Fermo Forti, Carlo Grossi ecc.) e grande attenzione è dedicata alla pittura locale dei primi anni del secolo. Nel corso degli anni il nucleo di opere è stato approfondito attraverso mostre temporanee a carattere monografico. Il Museo civico, collocato nel Palazzo Pio coi suoi affreschi, i dipinti e le scagliole, costituisce il percorso di approfondimento delle vicende storiche e culturali della città tra Medioevo e periodo estense.

Museo della scagliola di Bianco Bianchi

Viale Europa, 117
50126 Firenze
Tel. e Fax 055.686118
www.biancobianchi.com
info@biancobianchi.com

Centocinquanta opere in scagliola sono raccolte nel Museo Storico Bianco Bianchi, che nasce come una preziosa collezione privata di opere e lavori frutto di una vita che Bianco Bianchi ha riunito in cinquant'anni di attività. Si possono ammirare tavole, quadri, camini, pale d'altare, per un periodo che abbraccia dai primi del Seicento alla metà dell'Ottocento. Il tutto corredato da un archivio fotografico unico al mondo e dove, grazie anche alla loro riconosciuta abilità di restauratori, la famiglia Bianchi fa *expertise* per privati, antiquari, e case d'aste di tutta Europa.

Corso di decorazione parietale

Il primo corso di Decorazione Parietale promosso da OmA, progettato e organizzato dall'Università Internazionale dell'Arte di Firenze (20 aprile-20 maggio)

DI FRANCESCO GURRIERI

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento l'esercizio della "Decorazione murale" (o "Decorazione parietale") era fiorentissima. Nei manuali di Arti applicate, pubblicati da Hoepli e da Vallardi, fiorivano le indicazioni per l'ornamento policromo e per preparare figure professionali chiamate a realizzare decorazioni a tempera, ad affresco e a stucco. Purtroppo, da almeno due generazioni si è abbandonata questa specifica preparazione, ed ora che il restauro si trova ad affrontare quei temi o che, per rinno-



vamento del gusto, il decoratore per "interni" è tornato di moda, è ben difficile trovare una adeguata risposta professionale disponibile. Da qui l'opportunità di proporre una formazione specifica che l'Università Internazionale dell'Arte ha voluto raccogliere con un Corso di decorazione parietale. Il corso comprensivo di 100 ore di lezioni teoriche e pratiche si articola in tre sezioni: l'idea di decoro e di ornamento; il disegno geometrico; la decorazione parietale con esecuzioni di "campioni" al vero (www.uiafirenze.com).

EVENTI

ROMA

Fino all'8 marzo

La conquista della Modernità - Sèvres 1920-2008

Sale dei Musei Capitolini
Piazza del Campidoglio, 1

Orario: dal martedì alla domenica 9-20
(lunedì chiuso)

Oltre cento opere in ceramica della celebre manifattura francese, per la prima volta in Italia

SIENA

Fino al 25 maggio

Arte, genio, follia. Il giorno e la notte dell'artista

Complesso Museale Santa Maria della Scala
Piazza Duomo, 2

Orario: 10.30-19.30

www.santamariadellascala.com

Oltre 300 opere tra arte e follia fra dipinti e sculture di grandi maestri come Van Gogh, Ernst e Ligabue

FIRENZE

Aprè

Boutique Fabriano

Via del Corso, 59, Tel. 055.285191

FIRENZE

Fino al 15 aprile

Giorgio Cutini - Complicati universi

Palazzo Borghese, Via Ghibellina, 110

Tel. 055.2396293

www.palazzoborghese.it

Orario: dal lunedì al sabato 9-17

I LUOGHI DELLA SCAGLIOLA A FIRENZE E PROVINCIA

Museo dell'Opificio delle Pietre Dure, Accademia di Belle Arti, Galleria degli Uffizi, Oratorio di San Tommaso d'Aquino, Museo della Scienza, Chiesa di Santo Spirito, Chiesa di Ognissanti, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Appartamento della Duchessa d'Aosta a Palazzo Pitti, Museo degli Argenti a Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna a Palazzo Pitti, Basilica di San Miniato al Monte, Villa Medicea La Petraia di Castello (FI), Cappella della Misericordia di Settignano (FI)

In provincia di Firenze, i territori del Chianti, Mugello e Casentino offrono mirabili esempi di manufatti in scagliola:

Monastero di Vallombrosa, Chiesa di Sigismondo a Gaiole in Chianti, Chiesa di San Michele Arcangelo a Dudda (Greve in Chianti), Chiesa di San Gaudenzio a Torsoli (Greve in Chianti), Chiesa di San Pietro a Radda in Chianti, Badia a Passignano (Tavarnelle Val di Pesa), Raccolta d'Arte Sacra della Pieve di San Clemente a Pelago, Chiesa di San Martino a Pagiano (Castello di Pelago), Badia al Borgo di Marradi, Chiesa di San Fedele a Poppi, Chiesa parrocchiale di Rignano, Chiesa di Santa Chiara di San Miniato al Tedesco (Pi)

Per maggiori dettagli si rimanda al volume della collana "Quaderni d'Artigianato" della Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico: S. BOTTICELLI, *Il fascino dell'illusione. Storia e tecniche dei manufatti in scagliola*, Edifir, Firenze, 2006 (pp. 87-89).

OmA e Archivi della Moda

Osservatorio dei Mestieri d'Arte, sensibile anche all'eccellenza fiorentina del settore moda, partecipa al progetto "Archivi della moda del '900". Il progetto triennale è dedicato al recupero e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio della moda italiana contenuto negli archivi del Novecento. Il progetto, che è stato elaborato dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il coinvolgi-



mento di numerose e prestigiose istituzioni, si fa portavoce di un'esigenza conoscitiva e conservativa verso un'eredità – e un'identità – a rischio di dispersione, ma oggi più che mai elemento vitale per la promozione e l'innovazione del *Made in Italy*.
Porre l'accento sulla conservazione della memoria originale rappresenta uno degli obiettivi primari delle attività dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Le Borse Lavoro OmA

DI MARCELLA ANTONINI

La sperimentazione dell'esperienza lavorativa è stata creata da OmA per avvicinare i giovani apprendisti del mestiere della bottega artigianale. L'iniziativa affianca, in un percorso comune, gli artigiani e i borsisti per sensibilizzare i giovani alla realtà artigianale presente nella nostra città e formare nuovi apprendisti-artigiani. I giovani possono così iniziare ad operare concretamente nel settore.

I settori di applicazione delle borse lavoro sono la sartoria, l'oreficeria, il restauro, la doratura e decorazione. Le botteghe artigiane inserite nel programma delle Borse Lavoro che ospiteranno i borsisti sono: Old Fashion, Sartoria per uomo e signora, Ditta Gianì & Venturi S.a.s. orficeria. Laboratorio di incisione e cesello, Massimiliano Bedini Restauro, doratura antica, decorazione. Le borse hanno durata semestrale, con inizio a fine gennaio e conclusione a fine luglio 2009. L'iniziativa sarà presentata a maggio nell'ambito delle manifestazioni Artigianato e Palazzo.

Info: Tel. 055.2614064
info@osservatoriomesteridarte.it



Supplemento al n. 50 - anno 14 - 2009
de "I Fatti" periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
Spedizione in abb.post.comma 27 Art. 2 Legge 662
Reg. Trib. Fi. N. 4522 del 23/1/95

DIRETTORE EDITORIALE: FRANCESCO ADORNO
CONDIRETTORE: Ugo Bargagli Stoffi
DIRETTORE RESPONSABILE: Leonardo Torrini

COMITATO SCIENTIFICO: M. Antonini, U. Bargagli Stoffi, C. Guiducci Bonanni, L. Frati Gucci, M. P. Lebole, G. Maracchi, E. Nardinocchi, R. Lunardi, O. Rucellai.
Con la partecipazione di: Amici dei Musei Fiorentini, Archivio Storico Comune di Empoli, Cenacolo di Fuligno, Artex - Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana, Centro Signa Arti e Mestieri, Confartigianato Imprese Firenze, Consorzio Centopercentoitaliano, CNA Firenze, Fondazione Capucci, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, Fondazione Horne, Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, Galleria del Costume di Palazzo Pitti, Istituto per l'Arte ed il Restauro Palazzo Spinelli, Istituto Statale d'Arte di Firenze, New York University Villa La Pietra, Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro, Media Firenze, Museo degli Argenti, Museo della Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, Museo di Palazzo Davanzati, Museo di Santa Maria della Scala di Siena, Pirene Comunicazione, Rosso Tiziano Comunicazione, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Università degli Studi di Firenze, Università Internazionale dell'Arte, Villa I Tatti.

Redazione e organizzazione redazionale: Maria Pilar Lebole
Redazione, impaginazione e stampa: Edifir - Edizioni Firenze srl;
Pacini Editore Industrie Grafiche